

La precettazione notificata ieri: vigili costretti a lavorare

Sono le 12.50 quando tre uomini della Questura arrivano in municipio per notificare il provvedimento con cui il prefetto Musolino, su richiesta del sindaco, precetta i vigili urbani. In pratica costringendoli a lavorare la notte di Capodanno per motivi di «pubblica sicurezza». E impedendogli di tenere l'assemblea di 5 ore convocata per la mezzanotte di oggi dai sindacati aziendali con l'obiettivo di ottenere un aumento dei compensi previsti per il lavoro straordinario. Perugini ha estratto la sua biro dal tas-

I sindacati della polizia municipale: «Non è vero che volevamo 1000 euro»

schino della giacca e con soddisfazione ha firmato il provvedimento. Vicenda finita.

Il servizio d'ordine per il concerto di Gigi D'Alessio è garantito nei termini previsti: 50 vigili, 4 coordinatori, un vicecomandante e 2 addetti alla segnaletica, i quali saranno pagati secondo quanto previsto dal contratto. Ai sindacati (Sulpm-Diccap, Fiadel-Csa, Silpol-Csa e Cisl) non resta che leccarsi le ferite. Ora i 500 euro più oneri riflessi (quasi 1000, secondo i calcoli fatti dall'amministrazione) chiesti giovedì scorso se li possono scordare, a Capodanno i vigili dovranno lavorare e nessuno li ringrazierà (venerdì nell'annunciare la richiesta di precettazione il sindaco ha detto che con loro «il dialogo è finito»). *Cumuti e mazziati*, come si dice a Cosenza. Ciliegina sulla torta: ieri mattina i vertici della Cisl si sono dissociati dall'iniziativa della segreteria aziendale.

Sempre ieri mattina, i sindacati ribelli hanno tentato di difendersi convocando una conferenza stampa. La Cava, Tricò, Caruso e Cilio hanno contestato la versione e le cifre fornite dal sindaco: «Non è vero che abbiamo chiesto 1000 euro. Ne abbiamo chiesti 500 più oneri riflessi, che al netto sono circa 300, solo 37 in più rispetto al 2005. Non è vero che il Comune se avesse accettato le nostre richieste avrebbe speso 65mila euro come ha detto l'assessore Ambrogio: la cifra esatta è 32mila per 50 unità, rispetto ai 26mila dell'anno scorso. E non è vero che abbiamo proclamato l'assemblea prima di conoscere la risposta dell'amministrazione: eravamo stati convocati alle 17 di giovedì e non per la mattinata di venerdì».

Alessandro Bozzo